CONCERTI DELL'ACCADEMIA

a cura di Paola Besutti

ANNO XXIII – 2026

Mantova, Accademia Nazionale Virgiliana, Sala accademica
Venerdì, 16 gennaio 2026 - ore 16.30

Nel 256° anniversario dell'accademia tenuta da W. A Mozart nel Teatro accademico del Bibiena

"Sinfonia di composizione d'esso Sig. Amadeo': repertori strumentali filarmonici al tempo del primo viaggio in Italia di Mozart

Nell'ambito del progetto *AmaDeus ex Mantova* (anno VII)

Introducono
ROBERTO NAVARRINI, Presidente dell'ANV
CARLO FABIANO, Direttore artistico dell'Orchestra da Camera di Mantova

Interviene
LUCA AVERSANO (Università Roma Tre), accademico virgiliano
studioso di musica strumentale del Sette e Ottocento
in dialogo con
PAOLA BESUTTI, musicologa, ANV

***

FRANZ JOSEPH HAYDN (1732 - 1809)
Quartetto n. 35 (Hob:III:35) in fa min., op. 20 n. 5, *'Sonnenquartette'* (1771)
Moderato – Menuet e Trio – Adagio – Finale. Fuga a due soggetti

WOLFGANG AMADEUS MOZART (1756 - 1791)
Quartetto n. 1 (K 80) in sol magg. (1770)
Adagio – Allegro – Minuetto – Rondò

ENSEMBLE DELL'ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

FILIPPO GHIDONI, *violino*
LORENZO TRANQUILLINI, *violino*
VINCENZO STARACE, *viola*
GREGORIO BUTI, *violoncello*

Martedì 16 gennaio 1770, esattamente 256 anni fa, l'ancora tredicenne «prodigioso giovanetto» Wolfgang Amadeus Mozart si esibì, come ospite d'onore della Reale Colonia Filarmonica di Mantova, nel teatro accademico del Bibiena, inaugurato da poco più di un mese (3 dicembre 1769). Per il settimo anno di seguito, l'Accademia Nazionale Virgiliana e l'Oficina OCM ricordano il soggiorno mantovano di Leopold e Wolfgang con una serie di eventi. L'intento è quello di offrire sempre diverse prospettive, una delle quali, in questa edizione, è lo studio dei repertori strumentali preferiti a quel tempo dai consessi filarmonici.

Il 13 dicembre 1769, Wolfgang, tredicenne, era partito con il padre Leopold (1719-1787), musicista e rinomato didatta, per intraprendere il proprio primo viaggio in Italia: avrebbero fatto ritorno a Salisburgo solo il 28 marzo 1771. Sino ad allora l'intera famiglia Mozart, composta, oltre che da Leopold e 'Wolfi', dalla madre Anna Maria Pertl (1720-1778) e dalla sorellina Maria Anna 'Nannerl' (1751-1829) anch'essa musicista, aveva compiuto numerosi viaggi in Europa sia per contribuire alla formazione dei giovanetti, sia per mostrare al mondo il loro non comune talento. Tutti quei viaggi, pur importanti, paiono ora come preparatori rispetto al grande salto verso l'Italia, meta ineludibile per chi volesse intraprendere una carriera musicale di successo nonché addentrarsi nella conoscenza dell'opera musicale e della tradizione compositiva più aggiornata. Nei progetti di Leopold quel viaggio doveva avere per Wolfgang un significato speciale, misto di formazione e di promozione professionale. Mantova, allora importante centro della Lombardia austriaca, fu tra le prime tappe italiane. Il soggiorno, che durò il non breve periodo di dieci giorni, culminò, come si diceva, con un'acclamata accademia, appositamente programmata, durante la quale «l'incomparabile giovanetto» («Gazzetta di Mantova», 19 gennaio 1770) fu ospite della locale Reale Colonia Filarmonica nel Teatro, ristrutturato da Antonio Galli Bibiena (1697-1774). Durante quella serata, della quale resta il programma a stampa, il giovanetto suonò il violino e il clavicembalo, cantò, diresse i movimenti di una propria sinfonia e compose all'istante brani su temi dati dai filarmonici. Lo sfoggio di tutte quelle abilità mirava in quel momento a esibire un talento multiforme e precoce, che però, presto, con la crescita del fanciullo, sarebbero parse meno stupefacenti.
Nell'occasione mantovana e nelle tante che Wolfgang avrebbe vissuto come protagonista o come semplice ascoltatore, egli poté familiarizzarsi con la scrittura sia operistica sia strumentale. Siamo certi che alla serata filarmonica mantovana partecipò in qualità di secondo maestro il trentenne Luigi Gatti (1740 - 1817) che, tra l'altro, aveva contribuito all'inaugurazione del Teatro con un proprio 'concertone' (sinfonia concertante) e che qualche anno dopo

sarebbe divenuto maestro di cappella proprio a Salisburgo. Sin dai primi mesi del viaggio anche la composizione quartettistica fu tra gli interessi dell'intraprendente 'giovanetto'.

Non è possibile parlare della storia del quartetto senza riferirsi ad Haydn, che ne compose sessantotto in circa mezzo secolo (1757-1803). Ai tempi del ***Quartetto*** n. 35 (op. 20 n. 5) egli era il noto maestro di cappella della potente famiglia Eszterhàzy, la cui residenza disponeva di una pregevole orchestra. La forma del quartetto era ancora considerata un ibrido fra divertimento e ricerca formale, il che consentì ad Haydn di sperimentarne le più diverse declinazioni, sino a divenire il capostipite della sua concezione classica. Il crinale, fra il puro diletto e l'esplorazione anche affettiva, è evidente in questo quartetto in tonalità minore la cui drammatica energia appare lontana dai passatempi da *salon*. Così come indice di libertà compositiva e impegno risuona il *Finale* contrappuntistico a due soggetti. Circa un decennio più tardi proprio la pratica del quartetto farà incontrare il maturo maestro e l'ancor giovane Amadeus, generando una fervida emulazione fra i due, soprattutto nella scrittura quartettistica.

Composto a Lodi, circa due mesi dopo il soggiorno mantovano (15 marzo 1770), il ***Quartetto* n. 1** (K 80) è il primo dei ventisei quartetti complessivamente elaborati da Wolfgang. La sua freschezza giovanile si coniuga in modo mirabile con una sicurezza compositiva che, pur nella sua semplicità, non ha nulla di infantile. Ascoltarlo significa non solo figurarsi il giovanetto intento alla sua scrittura in una sosta di viaggio fra Milano e Bologna, ma soprattutto immergersi nel suo immaginario musicale. Il *Quartetto* infatti riecheggia le linee e le strutture formali dei quartetti italiani, soprattutto di Giovanni Battista Sammartini dei quali il giovane aveva fatto esperienza. La sua 'italianità' si coglie, fra l'altro, nel dialogo fra gli strumenti ancora condotto dai violini, prevalenti rispetto al sostegno degli archi gravi. Così come riecheggiante le italianissime sonate da chiesa, appare *l'Adagio* iniziale. Originariamente articolato in tre movimenti, così come era in uso allora in Italia, il *Quartetto* fu solo più tardi (1773-1774) arricchito del *Rondò* finale, che lo aggiornava rispetto a gusti musicali transalpini in rapido mutamento. [P. B.]

LUCA AVERSANO, laureato in Lettere e Filosofia all'Università di Salerno e diplomato in violino al Conservatorio della stessa città, ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Musicologia all'Università di Colonia, con una tesi sulla diffusione della musica strumentale austro-tedesca in Italia nel primo Ottocento. È professore ordinario di musicologia e storia della musica nel

Dipartimento di Filosofia, Comunicazione e Spettacolo dell'Università Roma Tre, di cui è Direttore. Violinista, è stato direttore musicale e responsabile artistico dell'Orchestra dell'Università di Parma. Le sue ricerche storiche riguardano, tra l'altro, la didattica del violino, l'editoria e la circolazione della musica in Italia e in Europa tra Sette e Ottocento, con particolare attenzione per i rapporti con l'area austro-tedesca. Nel 2018 è stato insignito del premio Franco Abbiati, sezione Massimo Mila, conferito dall'Associazione nazionale dei critici musicali italiani. Accademico virgiliano corrispondente, è attualmente Presidente dell'Associazione fra Docenti Universitari Italiani di Musica (ADUIM).

ORCHESTRA DA CAMERA DI MANTOVA

Dal 1981, a Mantova 'orchestra' è sinonimo di gruppo cameristico allargato. Non a caso la critica musicale nazionale ha scelto di motivare l'assegnazione del Premio Abbiati all'Orchestra da Camera di Mantova (OCM) definendola come la migliore espressione «dell'incontro esecutivo alto tra tradizione strumentale italiana e repertorio classico». L'orchestra ha suonato con innumerevoli artisti, attivando prestigiose collaborazioni con: Isabelle Faust, Vladimir Ashkenazy, Steven Isserlis, Maria Joao Pires, Gidon Kremer, Shlomo Mintz, Joshua Bell, Andrea Lucchesini, Leonidas Kavakos, Viktoria Mullova, Nicolas Altstaedt, Salvatore Accardo, Giuliano Carmignola, Uto Ughi, Mischa Maisky, Enrico Dindo, Mario Brunello, Miklos Perenyi, Sol Gabetta, Bruno Canino, Katia e Marielle Labeque, Maria Tipo, Kent Nagano e gli indimenticabili Astor Piazzolla, Severino Gazzelloni e Aldo Ciccolini.
Protagonista di numerosi concerti in Italia e all'estero, incide per varie etichette, effettua registrazioni e dirette per radio e televisioni, si esibisce nei principali teatri e sale da concerto della maggior parte dei Paesi europei, di Stati Uniti, Centro e Sud America, d'Asia.
L'Ensemble dell'OCM, composto da Filippo Ghidoni (violino), Lorenzo Tranquillini (violino), Vincenzo Starace (viola), Gregorio Buti (violoncello), rappresenta una delle sue qualificate e apprezzate espressioni solistiche, sempre sostenute e incoraggiate dal Direttore artistico, M° Carlo Fabiano.

In collaborazione con
Oficina OCM nell'ambito della stagione "Tempo d'orchestra"
Associazione fra Docenti Universitari Italiani di Musica (ADUIM)

Con il contributo di
Fondazione Banca Agricola Mantovana
Ministero della Cultura (Direzione generale spettacolo)